

“Tante pressioni da destra e sinistra” Si astiene uno dei giudici di Dell’Utri

PALERMO. Lo avevano attaccato sui giornali, dicendo che aveva lasciato il dibattimento «alla vigilia della sentenza» e che così aveva fatto un favore all'imputato, Marcello Dell'Utri, «per congelare il processo e avviare a prescrizione il reato». E avrebbero potuto attaccarlo ancora, quale che fosse stato l'esito, da destra e da sinistra, per la sua nomina come consulente a tempo pieno della commissione Antimafia, su indicazione del centrodestra.

È per questo motivo che un giudice come Salvatore Scaduti, presidente della prima sezione della Corte d'appello di Palermo, noto per il suo rigore, già presidente dei collegi che avevano parzialmente assolto Giulio Andreotti (dichiarando la prescrizione di una parte delle accuse) e condannato Bruno Contrada, lascia il processo (in realtà mai cominciato) che vede Dell'Utri imputato di calunnia aggravata nei confronti di tre collaboratori di giustizia.

In primo grado l'esponente del Pdl era stato assolto. Il giudizio è una filiazione dell'altro processo in cui è coinvolto l'ex manager di Publitalia: per cercare di salvarsi dall'accusa di concorso in associazione mafiosa, infatti, Dell'Utri avrebbe «montato» un complotto contro tre pentiti, Francesco Di Carlo, Francesco Onorato e Giuseppe Guglielmina. Senza esito, però: perché nel processo per mafia il senatore è stato condannato a nove anni (e ora è in appello), mentre nel giudizio per calunnia era stato assolto dal tribunale. Dopo le polemiche sul suo trasferimento all'Antimafia, il collocamento fuori ruolo e il via libera del Csm a Scaduti per la nomina nell'Antimafia erano rimasti bloccati. Ora il giudice si è formalmente astenuto, con una dichiarazione scritta inviata al primo presidente della Corte, Vincenzo Oliveri. La sua astensione è stata accolta, «per gravi ragioni di convenienza», e la settimana prossima dovrà essere designato il suo sostituto.

«Il magistrato rappresenta il proprio stato di disagio — scrive il presidente Oliveri nel decreto che accoglie l'astensione — perché sono stati enfatizzati gli effetti del suo collocamento fuori ruolo (azzeramento del dibattimento in corso) e dall'altro è stata strumentalizzata la vicenda come se», con la sua nomina in commissione, «fosse stato reso "un favore" al Dell'Utri, dall'area politica di centrodestra», allo scopo di far saltare e prescrivere il processo.

Scaduti, scrive ancora il presidente, «paventa che, quale che possa essere l'esito del processo, la propria partecipazione potrebbe dare adito a sospetti di parzialità, sia nel caso di conferma della sentenza assolutoria (interpretabile come "corrispettivo" per la nomina a consulente dell'Antimafia), sia nel caso di riforma (interpretabile, a sua volta, come "favore" dovuto all'opposizione per rimuovere ogni ostacolo all'assunzione dell'incarico)». Il giudice, secondo quanto si è appreso dal Csm, adesso concluderà un altro processo entro gennaio e poi potrà andare all'Antimafia. La difesa del senatore Dell'Utri, rappresentata dagli avvocati Giuseppe Di Peri e Pietro Federico, potrebbe però chiedere la legittima suspicione, per il clima negativo che si sarebbe instaurato a Palermo attorno a questo processo: «Certo è — dice Di Peri — che abbiamo perso un giudice la cui imparzialità è

riconosciuta da tutti».

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS